



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

Dal 7 al 12 Gennaio 2014 – Teatro dell’Orologio

Titolo: “L’ARCHIVIO” –

Regia di: Claudio Morici

Orari: martedì - sabato ore 21,15; domenica ore 17,45

Sinossi:

In seguito ad una rapina fallita, tre uomini in fuga nei sotterranei della città finiscono in un luogo dove il tempo sembra essere sospeso. Una immensa, antica libreria; un labirinto di scaffali e libri misteriosi. Una vera e propria città sotterranea fatta solo di pagine scritte. L’ Archivio. I tre sembrano non riuscire a trovare in alcun modo la via di uscita da quel luogo, qualunque tentativo facciano li riporta comunque in quella strana, affascinante biblioteca sotterranea fatta di libri illeggibili, scritti probabilmente in una lingua estinta. Ed è in quel luogo che i tre ospiti involontari, vengono in contatto con alcuni misteriosi personaggi: Nanni, il custode dell’Archivio e una affascinante donna che sembra conoscere i segreti di quei libri incomprensibili. Ma è davvero un caso che i tre uomini siano capitati in quel luogo? ...

Recensione:

Un’affascinante scenografia coinvolge lo spettatore dal primo minuto per il ritorno a Roma del piacevole spettacolo “L’ARCHIVIO”. Tre attori molto bravi interpretano, ognuno nel suo ruolo dalle personali connotazioni come pragmatismo, idealismo e sofferenza, l’uomo comune, in qualche modo forse sfortunato e stanco di una vita troppo semplice che non presenta nulla di eroico o indelebile, e il suo bisogno di interrogarsi su temi astratti di natura divina o provvidenziale. Il destino, o caso, come viene chiamato nella sceneggiatura, assume spesso tratti dalla connotazione inquietante ma che, grazie alla personificazione della sapienza, e ad un profondo quanto delicato custode, offre una seconda possibilità a coloro che mostrano sufficiente volontà per coglierla. Alla base di questo testo, dalle cadenze mistiche quanto terrene, vi è la possibilità dell’individuo di scegliere il proprio destino attraverso le azioni della vita quotidiana, dalle scelte più banali a fatti più concreti, quanto appunto, la rapina. Il gesto, disperato tentativo di lasciare un segno indelebile di un’esistenza che non manifesta nulla di importante, secondo quanto traspare dalle prime battute, diviene il pretesto per il caso di portare i tre uomini nell’archivio, luogo mistico, e concedere loro, secondo personale volontà, di ascendere verso una nuova vita, sempre caratterizzata da libero arbitrio. Sicuramente consigliato.